

Concluso il congresso da un discorso di Turci

«La Lega offre sviluppo»

Si è chiuso ieri, con un giorno di anticipo, il XXXII Congresso della Lega delle cooperative. Lanfranco Turci e Luciano Bernardini sono stati eletti presidente e vicepresidente in sostituzione di Onelio Prandini e Umberto Dragone. È stato nominato anche il nuovo consiglio nazionale: 250 membri invece dei 300 che c'erano. Presidenza e direzione saranno elette probabilmente a giugno.

GILDO CAMPESATO

ROMA Tutti in piedi per un lungo, caloroso applauso: così il XXXII Congresso della Lega ha accolto ieri mattina il discorso di presentazione di Lanfranco Turci, 47enne ex presidente della Regione Emilia-Romagna chiamato a dirigere la più importante organizzazione cooperativa italiana. Di fatto è stato il segnale di chiusura del Congresso: un po' perché i lavori sono terminati con un giorno di anticipo sul previsto, un po' perché l'elezione ufficiale - avvenuta nel pomeriggio - era ormai soltanto pura formalità.

Quell'applauso tributato a Turci dai mille delegati è stato un po' il simbolo di un'organizzazione che esce sostanzialmente unita da un congresso non facile: perché si trattava di rinnovare tutto il gruppo dirigente tagliando organismi plebiscitari; perché il bilanciamento del peso delle varie componenti non sempre è facile; ma soprattutto perché negli ultimi tempi la Lega ha corso il rischio di funzionare a due velocità, con imprese più forti spinte in avanti dalla logica del mercato e le più deboli indietro ad arrancare con difficoltà. Dal congresso esce unita ma soprattutto con una marcia in più, con una maggiore consapevolezza della propria forza. Basta vedere lo spazio che i media hanno dedicato ai lavori congressuali. Ma, lo ha ricordato Turci, «la più netta visibilità» alla Lega non basta più. Pretende di passare ad una più forte con-

trattualità. Che significa? Significa che un nuovo protagonista è entrato nella scena politica ed economica del paese.

La cooperazione scopre dunque d'aver una grande forza di mercato, una marcata capacità imprenditoriale ed ha voglia di buttarle sul tavolo tutto il peso che ciò comporta. Non per chiedere «privilegi» o vantaggi speciali ma per quello che essa rappresenta: una forza capace di «trattare alla pari con i veri e i nuovi ceti dominanti». In un momento in cui lo Stato si appresta ad investire migliaia di miliardi per l'ammodernamento delle infrastrutture del nostro paese, il senso del discorso è chiaro: niente attenzioni privilegiate ma anche niente discriminazioni bensì modifica delle norme legislative che oggi penalizzano l'attività dell'impresa cooperativa.

Molto si è detto (e stradato) sulla «corsa alla finanza» della Lega, sul compratore che diventa industriale, sulla «voglia di capitalismo». Anche su questo un chiarimento è venuto: la cooperazione è un'altra cosa, al centro del suo discorso c'è sempre l'uo-

mo, il lavoratore che insieme è anche imprenditore, consumatore, cittadino che vive in un ambiente sempre più degradato, in un mondo che va cambiato. La Lega non rinuncia ad essere forza di cambiamento. Laboratorio e forza propulsiva di trasformazione. Questo perché - e Turci ha tenuto a sottolinearlo - il suo «orizzonte strategico» viene dalla sua matrice politica e sociale, la cooperazione è forte se forti sono le forze del cambiamento. Tuttavia, ed è anche questa un'acquisizione consolidata, la Lega è gelosa della propria autonomia dai partiti. «Siamo una forza autonoma di cambiamento, non la formazione di riserva della sinistra o il suo retroterra economico», ha detto con molta nettezza il nuovo presidente. Non è il rinnegamento delle origini né il rifiuto delle componenti («lato fisiologico», ma esiste una «regola d'oro» che vale per tutti: «Ogni dirigente si legittima nella Lega, non nella corrente o nel partito».

Nel paese, invece, la cooperazione ha intenzione di legittimarsi per la sua «offerta di sviluppo», per la proposta di «una nuova fase di riforma e rinnovamento democratico» che passi sul terreno solido dell'imprenditoria diffusa, della promozione d'occupazione nei settori tradizionali ma anche in quelli emergenti, nella maggiore attenzione per la «risorsa donna», nello sviluppo di aree deboli come quelle meridionali. Avendo ben chiaro, però, che non di assistenzialismo dovrà trattarsi ma di imprese sane, di strutture solide. Si tratta di un altro punto fermo del congresso anche se ciò potrà significare, lo ha ricordato il vicepresidente Bernardini, dolorose ristrutturazioni, accorpamenti, chiusure.

Da ultimo il «problema lega». Nel momento in cui le imprese hanno l'ambizione di diventare «sistema» viene esaltato il ruolo dirigente della struttura centrale. Però permangono ancora aziendaliismi, localismi, resistenze, vischiosità, interessi di bottega. Il nodo è chiaro a tutti: da come si scioglie dipenderà molto del futuro del gigante rosso. Ma di questo si occuperà la prossima conferenza d'organizzazione, forse in ottobre.



Un'immagine del Congresso della Lega

Coop
Emilia
Veneto
+17%

MILANO Fatturato vicino ai 400 miliardi (più 17 per cento rispetto all'anno precedente), 170mila soci (più 10mila), quasi 1.800 dipendenti. Questi i dati più significativi dell'esercizio 1986 della Coop Emilia-Veneto, la prima cooperativa di consumo che ha richiesto la certificazione del bilancio. Risultati che collocano l'organizzazione - secondo i revisori della Reconta Touche Ross - su standard più alti della media, rilevata, per lo stesso periodo, nel settore della grande distribuzione. Risultati che rendono - a giudizio del presidente Piero Rossi - «sempre più realistici e praticabili gli obiettivi di crescita a suo tempo definiti dal piano pluriennale di sviluppo per gli anni 1985-89» (investimenti pari a 100 miliardi, apertura di 15 nuove superfici di vendita, incremento occupazionale di 1.000 unità). Altri risultati: progettazione e avvio delle prime esperienze di «spesa elettronica», contributo all'attuazione della dispersione delle strutture distributive, diversificazione della presenza anche in aree di consumo non alimentare.

Prezzi
Da domani
si discute
alla Cee

ROMA La «patata bollente» dei prezzi agricoli Cee per la campagna 1987-88 passa al Parlamento europeo che si riunirà in seduta plenaria a Strasburgo da domani al 15 maggio. Il duro braccio di ferro in atto fra la commissione esecutiva della Cee e la maggior parte degli stati membri - sottolinea un comunicato del Parlamento europeo - nasce da due esigenze: da un lato si tratta di imporre un freno alla crescita della spesa agricola, divenuta ormai troppo gravosa per il bilancio della comunità; dall'altro occorre fare in modo che le misure che si prenderanno, orientate ad un congelamento dei prezzi, non incidano negativamente sugli agricoltori i cui redditi, stando alle statistiche, non sono certamente aumentati nel 1986. La prossima settimana si discuterà anche di riforma del mercato delle materie grasse e di salvaguardia della produzione dell'olio di oliva. Un problema questo che interessa in modo diretto i coltivatori italiani. Il Parlamento si è già orientato ad una maggiore solidarietà comunitaria per difendere i redditi.



Antonio Pizzinato

PAOLA SACCHI

ROMA. Da Bologna, a Chieti, a Bergamo, a Napoli la storia è sempre la stessa. Un milione, ma anche settecentomila o trecentomila lire al mese dopo trenta-quaranta anni di lavoro. La storia è la stessa per ex braccianti, coltivatori diretti, metalmeccanici, ma anche impiegati delle Poste o ferrovieri. Il «sindacato della terza età» ha deciso di lanciare una sfida. E forte dei suoi circa due milioni di iscritti (questo è lo Spi Cgil, vale a dire il più grande sindacato europeo, come ricorda Antonio Pizzinato) ha deciso di inchiodare le forze politiche alle loro responsabilità. I problemi veri del lavoro, dello Stato sociale non possono restare fuori da questa campagna elettorale.

La sala convegni dell'hotel

Migliaia in assemblea a Roma con Pizzinato

Il sindacato della terza età mette in campo la sua forza

Oltre tremila pensionati provenienti da tutta Italia si sono riuniti ieri mattina a Roma con il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, per lanciare una sfida alle forze politiche impegnate nella campagna elettorale, al nuovo governo, a Comuni, Regioni, Province. Pensioni, sanità, fisco, servizi: questi i temi al centro della piattaforma approvata ieri all'Hotel Ergife da dirigenti e attivisti dello Spi Cgil.

ne strisciante, per migliorare l'intera società. «Migliaia e migliaia di pensionati - dice Giuseppe De Blasio, segretario generale aggiunto dello Spi Cgil - hanno ritrovato il gusto della vita nelle battaglie per il cambiamento della società italiana». Sono già oltre cinquemila le «leghe» fondate dalla Cgil, una sorta di «consigli di fabbrica» dei pensionati. Una bella forza che intende - come ricorda Altiero Ferrari, segretario dello Spi lombardo - «avviare una vera e propria «contrattazione aziendale» con tutti quegli organismi che erogano servizi sociali, con istituzioni, forze politiche, governo. «Nessuno parla di pensioni, sanità, servizi sociali» - dice Antonio Pizzinato - «Questa non è una semplice crisi politica, siamo alla fine di un ciclo, di un blocco sociale.

Nei prossimi giorni non vi dovrà essere casa, quartiere, città in cui non si discuta delle vostre richieste. Sono nove anni ormai che si attende dal governo il riordino previdenziale. Ed ora le elezioni anticipate rischiano di rinviare ancora di anni». Solidarietà, egualianza sociale sono, secondo il segretario generale della Cgil, i due grandi principi attorno ai quali si deve realizzare quel «patto per il lavoro» proposto dall'ultimo congresso della confederazione che veda insieme lavoratori dipendenti, disoccupati, pensionati.

«Occorre attuare inoltre - dice Pizzinato - un'equa riforma fiscale, tutelare la salute dei lavoratori e dei cittadini. Senza unità tra la battaglia per uno Stato sociale efficiente e sui problemi del lavoro non è possibile neanche far marciare il sindacato».

Ecco le richieste Aumento delle pensioni e giustizia per fisco, casa, servizi

Ecco le richieste che lo Spi Cgil avanza per i 13 milioni di pensionati italiani. Di loro oltre il 90% percepisce pensioni inferiori alle 500.000 lire mensili e circa 5 milioni pagano l'Irpef.

Aumenti delle pensioni sociali e di quelle al minimo. 50.000 lire in più per gli uni e per gli altri. I pensionati sociali passerebbero a quasi 300.000 lire al mese e quelli al minimo a 465.000 lire.

Prelevi fiscali. La proposta è di abbassare il prelievo di 248.000 lire per chi ha una pensione di 8 milioni annui e di 380.000 lire per chi ha una pensione di 11 milioni. Si chiedono tassazioni sulle rendite patrimoniali e finanziarie.

Riordino sistema pensio-

nistico. Lo Spi Cgil insiste per la riforma e chiede in particolare che sia definito un effettivo aggancio delle pensioni alla dinamica del salario.

Sanità, assistenza. Abolizione dei tickets, della tassa sulla salute, costituzione di un apposito fondo nazionale per il finanziamento dei servizi sociali, nuove iniziative sul problema della casa: il 50-60% degli sfratti intimati in Italia riguarda anziani.

Sono queste le principali richieste sulle quali i pensionati della Cgil intendono aprire un confronto con il nuovo governo, ma anche con Comuni, Regioni e Province. Richieste che verranno proposte a Cisl e Uil per elaborare una piattaforma unitaria con la quale andare al confronto.

Critiche anche da Cgil e Uil Airoidi (Fiom): la Telit così nasce male

ROMA. Il decollo della Telit, la nuova holding alla quale faranno capo le attività della Stet e della Fiat nel settore delle telecomunicazioni, divide il sindacato. Da una parte la Cgil con il suo leader Pizzinato e con il segretario nazionale della Fiom, Airoidi e la Uil con il segretario confederale Galbusera, critiche sull'operazione, dall'altra la Cisl più disponibile.

«Le osservazioni mosse all'operazione mi trovano d'accordo - ha affermato Pizzinato - esse fanno emergere in maniera sempre più

stringente l'esigenza di una ridefinizione delle strategie e del ruolo delle partecipazioni statali». Più nel dettaglio va Angelo Airoidi, segretario nazionale della Fiom. «Il momento scelto per dare la via libera all'operazione - sottolinea Airoidi - in piena crisi politica è il più propizio per eventuali colpi di mano». Di alleanza tra Stet e Fiat nel settore delle telecomunicazioni si parla da tempo. «Purtroppo - continua Airoidi - le soluzioni che si erano prospettate non assomigliano affatto a quelle ipotizzate nel pat-

LA COLOMBA
Agenzia speciale UNIPOL

Esclusiva per tutte le coperture delle feste di Uil e Uil provinciali. LA COLOMBA ut. Agenzia speciale Unipol.

Informazioni sulle garanzie previste e sulle modalità della polizza possono essere richieste a: LA COLOMBA ut. Agenzia speciale Unipol. Via Trieste 13 00188 ROMA Tel. 06/4877240 6540056

Le Feste de l'Unità sono assicurate nell'intero arco di tempo compreso tra la preparazione, lo svolgimento e lo smontaggio delle attrezzature. Nella tutela assicurativa sono compresi i danni causati da incendio (compresi gli eventi atmosferici), furto e responsabilità civile a seguito di eventi dannosi cagionati a terzi, incluse le persone impegnate nelle fasi organizzative della Festa. La polizza comprende, inoltre, una protezione assicurativa contro gli infortuni per tutti coloro che partecipano allo svolgimento della Festa, siano essi organizzatori, partecipanti alle gare sportive, o semplici cittadini visitatori.

ISTITUTO GRAMSCI
EMILIA ROMAGNA
VIA SAN VITALE, 11 - BOLOGNA

Il sistema formativo in Europa

La proposta delle sinistre: modelli a confronto
11 maggio 1987 - ore 20,30

TAVOLA ROTONDA:
ALBERICI, BENAUDSI, GUERZONI,
NECK, LEGRAND

12 maggio 1987 - ore 9,30

SEMINARIO:
NECK, LEGRAND, MAY, WRETBORN,
SALA, FILTZINGER, CANEVARO,
FORNACA, GATTULLO, GENOVESI,
MASSA, MARAGLIANO, PALMONARI,
TELMON, TREBISACCE, TRISCIUZZI,
VERTECCI

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO «IRI 13% 1979-1989»

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

Dal 1° giugno 1987 saranno rimborsabili nominali L. 62.500 milioni di obbligazioni sorteggiate nella sesta estrazione avvenuta il 31 marzo 1987. La serie estratta è contraddistinta dalla lettera F

e si riferisce a tutte le sessantatre tranches, costituenti il prestito, contrassegnate da tale lettera. Il bollettino delle estrazioni può essere consultato dagli interessati presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che non faranno richiesta all'IRI - Servizio Amministrazione Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma.

Banche Dal 15 scioperi dirigenti

NAPOLI Una settimana dopo lo sciopero generale del 15 maggio il Sidirbank, sindacato dei dirigenti delle banche ordinarie e popolari aderente alla Federdirigenti, ha concluso la sua prima conferenza organizzativa a Sorrento. I lavori si sono conclusi con un invito dei delegati ai vertici sindacali ad una gestione «dura» del pacchetto delle sei giornate di sciopero già programmate dopo il 15 maggio che verranno differenziate regione per regione, e con un appello del sindacato agli impiegati degli istituti di credito a non prestarsi alla eventuale sostituzione dei funzionari in sciopero disposta dalle aziende. È la prima volta che il personale direttivo delle banche scende in sciopero. Il contratto collettivo della categoria è scaduto nel giugno '85 e le trattative con l'Assicredito sono arrivate al punto di rottura sui nodi della unificazione delle figure professionali del dirigente e del funzionario, sugli aumenti salariali e la previdenza. Il personale direttivo degli istituti di credito è legato al sistema Inps ma si ritiene penalizzato dal massimale di 37 milioni annui.

Texaco Rialzo per le voci di vendita

NEW YORK I titoli della compagnia petrolifera americana Texaco hanno registrato un rialzo ieri a Wall Street sulla scia di voci secondo le quali il finanziere australiano Robert Holmes potrebbe allearsi con il petroliere texano Boone Pickens per comprare la società. Nessuna delle parti in causa ha voluto fare commenti. Stando alle voci, Holmes avrebbe già comprato otto milioni di azioni Texaco, Bary Sahgal, un esperto del settore, ha dichiarato di non poter azzardare valutazioni sui propositi del finanziere ma ha ricordato che Holmes, grazie ai suoi interessi nella Broken Hill Proprietary, la maggior compagnia mineraria australiana, non è uno sprovvisto in fatto di attività petrolifere. Le azioni Sahgal, comprando la Texaco, Holmes potrebbe trattare in modo più conciliante la soluzione della vertenza con la Pennzoil per cui la Texaco ha in sospeso una condanna a 10 miliardi di dollari, Sanford Margoshes, analista della Shearson Lehman, non crede però alle voci e sostiene che Holmes ha comprato azioni Texaco solo a fini di investimento.

Onduline® SOTTOCOPPO

LA SICUREZZA DEL TETTO

Onduline ITALIA SPA

Stabilimento, Sede Sociale e Direzione
ASPI AL TOPANCO (L. 404) Via S. Sabina
12010 (PR) - TEL. 0521/23431 - Telex 300228 ITOR I

8ª Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa

4-12 LUGLIO 1987

Prenotazioni ed informazioni telefonando alla
Federazione del Pci di Aosta tel (0165) 362.514/41114

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA (1000 m.)

Gli organizzatori della Festa dell'«Unità» in montagna (Gressoney-Gaby-Issime) propongono anche quest'anno l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati a prezzi assai vantaggiosi. L'offerta varia dalle 100.000 alle 155.000, alle 170.000 e comprende:

- pernottamento per 8 notti più prima colazione
- possibilità di consumare pranzo a/cena a prezzo fisso presso i ristoranti convenzionati,
- fruizione sconti presso negozi convenzionati, un'ampio programma di spettacoli organizzati nell'ambito della festa
- Sono inoltre organizzati escursioni, visite, gite, dibattiti, giochi, momenti di socializzazione
- Possibilità di alloggiamento in appartamento